

BIBLIOTECA COMUNALE DI GRIGNO
Istituto Comprensivo di Borgo
SCUOLA MEDIA S. FANTE DI GRIGNO

Grigno
TASCABILE

8

PICCOLA GUIDA
AL TERRITORIO
TRA STORIA, ARTE
E TRADIZIONI

grigno
VIASCABILE



La pubblicazione di questo lavoro, frutto della fattiva collaborazione tra la Biblioteca comunale e la Scuola Media "S.Fante", segna una importante tappa di quel "progetto memoria", di cui si è spesso parlato in questi ultimi tempi, e che si va lentamente concretizzando.

"GRIGNO TASCABILE" è un importante contributo, offerto dai nostri ragazzi a tutta la popolazione, volto a far conoscere e valorizzare la nostra identità culturale, le nostre tradizioni e la nostra storia.

Gli alunni della scuola media, con l'insegnante prof. Gatti che ringrazio sinceramente per l'impegno profuso, sono riusciti a dimostrare che la ricerca, la tutela e la conservazione del nostro patrimonio storico e culturale è un dovere e una responsabilità di tutti noi, senza distinzione di età né di ruoli.

Nel ringraziare i ragazzi e la scuola per questo importante contributo alla nostra comunità per far conoscere il proprio passato e far emergere luoghi di interesse culturale e naturalistico, mi auguro che questo lavoro segni l'inizio di un percorso che possa coinvolgere molta parte della nostra Comunità per la crescita e per la valorizzazione della nostra identità culturale.

Grigno, aprile 2005

Il sindaco
Flavio Pacher



Poco dopo l'inizio dell'anno scolastico ho portato i miei ragazzi (per ogni insegnante i ragazzi della classe in cui insegna sono i "suoi ragazzi"!) in biblioteca perché ritengo questo luogo incantevole fonte di infinite occasioni di crescita e arricchimento. Sulle pagine di ogni libro lì conservato, infatti, scorre la vita, o meglio, le vite che ognuno di noi vorrebbe conoscere o, perché no, vivere.

A quella prima visita ne sono seguite molte altre perché, su proposta ed in collaborazione con il bibliotecario, il signor Gasperini, ha preso vita un progetto: raccontare Grigno ed il suo territorio sulle pagine di un piccolo ma prezioso volume. Così, un po' per gioco, un po' sul serio, la I E della scuola Media di Grigno ha iniziato un percorso didattico interamente dedicato alla storia locale.

La scelta che ho fatto nell'impegnarmi in prima persona in questa "avventura" si è basata, oltre che sul mio personale amore per la nostra terra, anche, e soprattutto, sulla convinzione dell'importanza dello studio della storia locale nelle scuole.

Il locale va però indagato evitando di cadere nel localismo, mantenendo ciò che del locale è prezioso: la possibilità di farne esperienza diretta con tutti i sensi, di avere rapporti faccia a faccia con le persone che lo abitano, di osservare la quotidianità del vivere, di osservare il territorio che è lo scenario e l'oggetto dello svolgimento delle storie locali.

Come insegnante di storia voglio sottolineare il valore conoscitivo, metodologico e formativo dello studio della storia locale.

Il valore conoscitivo si manifesta, in particolare, come conoscenza della mutevole relazione tra uomini e territorio che assegna continuamente significati nuovi al carattere storico del territorio locale, modificando anche l'idea di territorio e di locale; come conoscenza delle biografie e delle storie delle persone che vi hanno lasciato le loro tracce; come consapevolezza della dimensione locale delle storie generali e del significato non locale di fenomeni verificatisi in ambienti circoscritti.

La storia locale è, inoltre, un campo privilegiato per insegnare agli studenti le procedure mentali, metodologiche e pragmatiche implicate nella ricerca e nella costruzione della conoscenza del passato (delimitare un campo di ricerca, porsi delle domande, analizzare le fonti, fare inferenze ecc.).

La storia locale, infine, ha valore conoscitivo perché, valorizzando i segni del patrimonio culturale locale come testimonianza e rappresentazione del passato e della presenza in esso di molteplici storie di uomini e di donne, rendendo significativo il legame tra il presente e

questi diversi passati, può aiutare i ragazzi a considerare le differenze di storie e identità come ricchezze e risorse delle società umane; conoscere la storia del proprio territorio aiuta a migliorare la familiarità col luogo dove si vive, in una fase in cui si assiste a un progressivo spaesamento, contribuendo così all'assunzione di responsabilità e cura verso i luoghi e le persone che li abitano; aiuta a pensarsi come soggetti di plurime storie e a costruirsi una memoria sociale molteplice; aiuta, in sintesi, a formarsi come futuri cittadini.

Aldilà dell'aspetto puramente didattico, ho visto i ragazzi, tutti, impegnarsi in modo serio e consapevole, felici di poter contribuire a ricostruire le tracce del passato del proprio paese.

Sono certa che questo lavoro rimarrà nella loro memoria e nei loro cuori. E così sarà per me.

E forse valeva la pena farlo anche solo per questo motivo!

Prof.ssa Barbara Gatti



Arianna Bassani, Melissa Bellin, Luca Cavalli, Massimo Crestani, Michela Delucca, Giada Gasperini, Malvina Krypca, Valentina Montibeller, Vanessa Pacher, Monika Paternoster, Caterina Perini, Alan Silvestri, Jgor Stefani, Valentina Stefani, Stefano Strappazzon, Camilla Tison



Il comune di Grigno

Il comune di Grigno è situato nell'estrema Valsugana Orientale, a confine con la regione Veneto, dista da Trento 50 km e 45 da Bassano del Grappa (VI).

Il suo territorio occupa una superficie di 46 Km² ed è attraversato dal fiume Brenta e dal torrente Grigno, da cui l'abitato prende nome.

La quota minima del Comune è di 219 m., presso il Brenta di Martincelli, mentre la quota massima è di 1650 m. sulla linea di cresta tra il Monte Aste Alte e il Saltòn, al punto di contatto con la regione Veneto e il Comune di Ospedaletto.

Oggi il comune conta 2338 abitanti ed è costituito dagli abitati di Grigno, Tezze, Selva, Palù, Serafini, Belvedere, Filippini, Masi Ornè, Martincelli.



Le origini Il territorio del comune di Grigno offre ampie testimonianze del periodo preistorico, in particolare del periodo paleolitico superiore; due sono i siti di primaria importanza: il Riparo Dalmeri e la Grotta d'Ernesto.

Il Riparo Dalmeri, eccezionale esempio di sito in riparo sotto roccia in quota, si trova a nord della piana di Marcesina, a quota 1240 m.

I ritrovamenti effettuati hanno permesso di datare l'occupazione umana del riparo all'età tardo glaciale (paleolitico finale 11000-12000 anni fa).

L'ottima conservazione di resti di caccia e pesca in osso hanno permesso di delineare chiaramente molti aspetti del modo di vita dei primi cacciatori alpini, delle modalità d'utilizzo dei

territori montani, dell'organizzazione dell'abitato in riparo, dell'economia, della produzione artistica e infine della spiritualità. Lo studio dei rinvenimenti ossei (appartenuti prevalentemente a stambecchi) ha permesso, grazie all'individuazione dell'età di abbattimento degli animali, di stabilire che il riparo era abitato soprattutto in estate e autunno.

Nella parte più interna del riparo sono stati rinvenuti i resti di antichi focolari, delimitati da pietre e infossati.

Appare inoltre evidente l'impronta di una capanna, probabilmente chiusa da una struttura sostenuta da pali. L'eccezionalità del sito è dovuta inoltre al ritrovamento di molte pietre dipinte con ocra rossa; su queste appaiono evidenti figure di animali stilizzati, elementi geometrici e figure antropomorfe.

Altro sito archeologico di estrema importanza è la Grotta di Ernesto.

La grotta, situata a 1165 m. di altitudine, si sviluppa per 65 m. nella roccia calcarea ed è costituita da una galleria larga da due a cinque m. ed alta fino a quattro m.

A quindici metri dall'ingresso attuale si trova la Sala del Focolare che conserva un'antica superficie preistorica di circa 45 mq. Addossato alla parete è ben visibile un focolare. Gli studi effettuati sui carboni del focolare dimostrano che la grotta fu abitata dall'uomo attorno al settimo millennio a.C. (mesolitico antico).



Si è però accertato che la grotta d'Ernesto è stata oggetto solamente di sporadiche presenze da parte dell'uomo, in particolare durante alcune battute di caccia.

Nella parte più interna della grotta, ed in particolare in quella che viene chiamata Camera della Torcia, sono stati rinvenuti, accanto a numerosi carboni di legna, resti scheletrici di un orso bruno.



Il Castelliere di Grigno Gli Euganei, antica popolazione dell'Italia settentrionale, dopo essere stati scacciati dai Veneti dalle loro sedi lungo le coste dell'Adriatico, verso il 1200 a. C. si stanziarono nelle zone alpine, fermandosi così anche in Val Sugana.

A loro è attribuita la prima edificazione del "Castelliere di Grigno", in destra Grigno, all'imbocco della *Gola del Murèlo*.

La costruzione aveva scopo difensivo; era infatti circondata da barriere di pietra e legno con rudimentali torri lignee d'avvistamento.

All'interno del Castelliere si rifugiarono, e spesso vi dimorarono per lungo tempo, le popolazioni delle zone limitrofe.

Anche l'etimologia del nome "Castelliere" ci ricorda (come Casteler, Castellar ecc.) l'antica funzione difensiva del luogo.

Verso il 1000, a seguito dello stanziamento a valle delle popolazioni locali, il Castelliere di Grigno mantenne la sua funzione difensiva e venne affidato ai *Custodes Castri*, famiglie locali, probabilmente riunite in consorzeria, che avevano il compito di custodire e gestire il luogo fortificato.

Verso il 400 a. C. si stanziarono nella zona di Grigno alcune tribù celtiche che attribuirono al torrente, confluyente del fiume Brenta, il nome arcaico che anticiperà il successivo "Gringg". Il



significato del termine ci riporta al longobardo "Grimb", *stridore di denti, dovuto probabilmente al freddo*. L'idronimo, e in seguito toponimo, Grigno racchiude in origine il riflesso dell'inospatialità e del freddo di questa zona.

La romanizzazione La romanizzazione della Bassa Valsugana iniziò nel 172 a.C. quando i Romani entrarono a Feltre.

L'importanza della Valsugana quale direttrice di transito in epoca romana è testimoniata dalla presenza della Via Claudia Augusta Altinate, tracciata da Druso e consolidata dall'Imperatore Claudio (da cui prende il nome). La strada partiva di Altino, sull'Adriatico, e raggiungeva il fiume Danubio, attraversando l'antica Tridentum (l'odierna Trento).

Il ritrovamento, nella zona di Grigno, di una tomba di inumato e di alcune monete fanno pensare ad un insediamento romano-imperiale permanente.

Dalla Grina fameglia alle inondazioni dell' '800

Quando nel 476 d.C. cadde l'Impero Romano d'Occidente, la Valsugana venne assegnata, con Teodorico, al vescovado di Feltre. Con l'arrivo dei Longobardi e del loro re Alboino (re dal 568 al 572) Grigno venne a far parte del ducato trevisano e fu presieduta da una *decania*, una decina, cioè, di guerrieri con relative famiglie, retta da un decano.

La *decania* esautorò i "Custodes castrì" che presiedevano il Castelliere e ne occuparono il presidio.

Con il passare del tempo una delle famiglie decanali si impose sulle altre famiglie: nacque la "Grina fameglia".

Con il passare del tempo una delle famiglie decanali si impose sulle altre famiglie: nacque la "Grina fameglia".

I Grino furono vassalli diretti del vescovo di Feltre, "*domini et custodes*" della rocca,



titolari di allodio franco (le loro proprietà cioè erano trasmissibili ereditariamente e non soggette ad alcun onere, come accadeva invece con i feudi) legittimato dallo stesso Carlo Magno. Erano inoltre titolari del feudo longobardo, con potere di "banno", potere sovrano di dare ordini e infliggere sanzioni ai trasgressori.

Il feudo di Grigno era costituito da un *beneficium* (patrimonio feudale), comprendente le vicinie (paesi) da Selva a Martincelli. Il primo Grigno di cui si conosca il nome è Beraldo Grigno che, nel 1093, partecipò volontario alla prima crociata sotto i comandi di Goffredo di Buglione. Grigno invece, in quanto villaggio sede di castello, di giurisdizione, di libera comunità rurale, entra documentatamente nella storia dalla fine del XII sec. (1184, *in Grino*). Più precisa è la sua documentazione nel secolo seguente, quando fu citato assieme ad Enego e Frizzòn (1202, *cum Enego et Grigno et Frisone*).¹

Il XIII sec. è importante per la storia di questa comunità perchè, nell'agosto 1261, nella "villa di Grigno, diocesi di Feltre, nell'orto ossia brolo degli eredi del fu Giovanni Poppi de Villa Grigni", venne rogato il documento di acquisizione della montagna di Marcesina. Nel corso dei secoli gli abitanti di Grigno difesero strenuamente, anche "armata manu", questa montagna e i diritti e i confini di legnatico-pascolo aderenti, contro le frequenti ingerenze delle comunità venete limitrofe. Il latifondo comunitario di Marcesina era collegato alla valle del Brenta dagli antichi tracciati stradali della *Mulattiera della Pertega* (da Grigno)



e del *sentiero delle Traversade* (da Tezze, per Frizzòn, Val d'Antenne, Val Bruta).²

La storia della *Grina fameglia* prosegue, intanto, strettamente legata alle vicende del vescovado feltrino ed agli avvenimenti storici che coinvolsero tutta l'Italia (in primo luogo il tormentato rapporto papato-impero).

Nel 1314 i Grini, concentrati in Feltre, abbandonarono il feudo di Valsugana e, entrati nelle grazie dell'Imperatore, divennero ambasciatori e governatori in diverse città italiane.

Al posto dei signori di Grigno s'insediarono, in situazioni non ben chiarite, i

da Castelnuovo-Caldonazzo, signori di Ivano

alla cui giurisdizione Grigno fu annesso

dopo l'occupazione scalligera (1333). Il castello fu

preso e semi distrutto dai

soldati di Francesco da Carrara, signore di Padova, che

combatteva contro Biagio di Castelnuovo di Grigno.

Quando, nel 1391, i Castelnuovo di Ivano vennero investiti di Grigno e Tesino da parte di Galeazzo Visconti di Milano, il castello appare ormai distrutto.

Entrato, assieme alla Valsugana Orientale, nell'orbita dello stato asburgico-tirolese, Grigno rimase centro proprio di giurisdizione, indipendente da quello di Ivano, al confine con la Repubblica Veneta di San Marco. Per questo motivo venne posta nei suoi territori una dogana con il compito di controllare le merci in entrata ed uscita dall'Impero. Per gestire tale servizio vennero mandate dalla corte imperiale delle persone di fiducia che conoscessero la lingua tedesca e che si occupassero della raccolta del dazio e del pedaggio. Il cognome Heidempergher trova la sua origine proprio in questo periodo.

La presenza della dogana è causa diretta dell'aumento della popolazione e la vicinanza con la Repubblica Veneta ha riflessi anche sull'architettura urbana: le case edificate in quel periodo risentono dello stile veneziano.

Sebbene Grigno fosse dotata di strumenti di autogoverno





popolare fin dal XIII sec., la Carta di Regola fu redatta nel 1592, probabilmente su modello di una molto più antica.

Nel corso dei secoli successivi Grigno e la sua gente conobbero numerose invasioni militari, a partire dallo scontro tra le Signorie italiane alle guerre napoleoniche. Nel 1509 e nel 1514 le terre del borgo furono saccheggiate dai soldati veneziani.

Dal 1400 al 1800 il paese fu completamente bruciato per ben tre volte e fu gravemente danneggiato da due terribili inondazioni del torrente Grigno, quella del 1748 e quella del 1882.

La lunga crisi economica della seconda metà dell'Ottocento, aggravata dalle alluvioni, provocò anche nel Comune di Grigno, come in molti altri paesi del Trentino e dell'Italia, un'eccessiva emigrazione, anche verso l'America, soprattutto il Brasile. *Nel 1876 emigrarono per il Brasile 200 persone, e 172 nel 1888 (O. Brentari).* Nel primo e nel secondo dopoguerra il fenomeno riprese con vigore fino agli anni '60, verso il Tirolo e il Voralberg, la Svizzera, il Belgio e la Francia. Nel 1936 la popolazione legale era di 3776 abitanti, nel 1951 di 3.016, nel 1961 di 2.807, alla fine del 1975 di 2.602.



(1) G.Gorfer: "Relazione estratta dalla ricerca storica del paesaggio antropico del Comprensorio C.3 Bassa Valsugana. Pag. 550. (2) Ibidem, pag.545.

La prima guerra mondiale, terra di confine Il 12 maggio 1866 in seguito al passaggio del Veneto al Regno d'Italia il confine tra Austria e Italia venne fissato tra i comuni di Cison e Grigno, in località Martincelli, ove anticamente era arrivata la Repubblica di Venezia.

Allo scoppio della prima guerra mondiale il Comune di Grigno era quindi a tutti gli effetti parte del Tirolo Italiano. La cosiddetta guerra italo-austriaca iniziò il 24 maggio 1915: il sottosettore Valsugana divenne il più orientale dei cinque sottosectori nei quali era suddiviso il fronte del Tirolo del Sud.



Molteplici furono, da parte dell'Impero Austro-Ungarico, le chiamate alle armi che coinvolsero gli abitanti del Comune di Grigno, l'ultima avvenne il 20 maggio 1915.

La mattina del 21 maggio 1915 venne dato l'ordine di sgombrare il paese per l'imminente attacco italiano; poco dopo infatti Grigno ed i paesi limitrofi divennero italiane e, fedeli sudditi dell'imperatore Francesco Giuseppe I, accolsero i nuovi arrivati con diffidenza e timore: contro di loro infatti stavano combattendo i loro militari. La popolazione civile fu fatta evacuare verso il Veneto e verso il resto d'Italia. Treni carichi di profughi partirono anche dalla stazione ferroviaria di Grigno.

Nel settembre 1917 circa 40.000 soldati italiani vennero ammassati tra Strigno, Grigno ed il Tesino in attesa di penetrare in territorio tirolese. Ma il crollo del fronte italiano sull'Isonzo causò l'evacuazione delle truppe regie anche dalle linee della Valsugana.

Con il crollo finale dell'Impero Asburgico il Comune di Grigno e tutta la Valsugana passarono definitivamente al Regno d'Italia.

La seconda guerra mondiale, rombi di morte

Nel 1944 la Valsugana, come il resto del Trentino, faceva parte dell'Alpenvorland, la zona di operazioni di guerra delle Prealpi. Con decreto del 7 gennaio 1944 si istituì nella nostra provincia il TODT, organismo con compiti di lavoro a



fini militari, e il CST, il Corpo di Sicurezza Trentino, con compiti di polizia e controllo. Vi dovevano partecipare "tutti i cittadini di sesso maschile delle classi dal 1894 al 1926 incluso, che hanno residenza nel territorio della zona di operazione nelle Prealpi". A Grigno vennero costruite delle baracche per ospitare gli uomini che dovevano partecipare ai lavori; alcune donne del paese si occupavano della cucina, organizzando i pasti per i militari e gli operai. Questi ultimi dovevano occuparsi delle fortificazioni, della viabilità stradale e del ripristino dei ponti danneggiati dai bombardamenti.

E proprio dei bombardamenti della primavera 1945 è ancor'oggi vivo il ricordo fra gli anziani del paese. Nell'inverno 1944-45 quasi ogni giorno bombardieri e cacciabombardieri alleati volavano sulla Valsugana: gli angloamericani infatti volevano interrompere il traffico lungo la valle del Brenta per impedire l'approvvigionamento alle truppe tedesche combattenti in Italia e impedire poi una loro ordinata ritirata quando avrebbero inferto l'ultimo attacco per liberare la Pianura Padana.

La mattina di mercoledì 7 febbraio, verso le 8.00, due "picchiatelli" (così venivano indicati i cacciabombardieri che, scendendo in picchiata dalla Val Caliera, puntavano sul fondovalle prendendo d'infilata il paese per risalire sopra Selva) si buttarono sulla stazione di Grigno colpendo una locomotiva e il deposito vagoni; il pomeriggio di domenica 11 febbraio tornarono per la terza volta e colpirono il medesimo obiettivo.



Il mattino del 7 marzo, verso le 12.30, 6 "picchiatelli" iniziarono a perlustrare la zona del paese fino a quando, scendendo in picchiata dalla montagna sganciarono le bombe sui ponti, causando ingenti danni alle abitazioni. Nel pomeriggio 4 apparecchi bombardarono una seconda volta. Le bombe questa volta causarono l'interruzione dello stradone e della strada ferrata.

Il paese, già stremato e semidistrutto subì ulteriori e pesanti bombardamenti il 18 e il 19 marzo durante i quali venne completamente distrutto l'albergo Al Ponte e colpito il ponte della ferrovia. Due grosse pietre finirono in chiesa, sui gradini dell'altare maggiore e sulla navata centrale all'altezza dell'altare di s. Antonio.

Anche il mese di aprile fu terribile; i bombardamenti si susseguirono colpendo numerose abitazioni, distruggendo il tetto della chiesa e abbattendo nuovamente il ponte.

La guerra finalmente finì lasciando il gravoso compito agli abitanti del comune di Grigno, come al resto d'Italia, di iniziare la lunga e difficile ricostruzione.



Cosa vedere nel comune di Grigno

I palazzo Municipale

Gli uffici municipali trovano adeguata sede in un solido edificio aulico seicentesco.

Il palazzo è leggermente rastremato ai lati con quattro simmetrici ordini di finestre, comprese quelle del piano terreno e del sottotetto, due bifore sovrapposte centrali; la bifora del primo piano è datata 1666.





Dallo sporto, retto da 2 mensole lapidee laterali (sud-est), secondo la tradizione popolare, gli incaricati del dazio controllavano il passaggio dei carri provenienti o diretti nello Stato veneto. Il portale di calcare è curiosamente composto da un timpano spezzato dalla grande pietra di chiave; nella parte inferiore forma un arco a pieno sesto. Il palazzo fu sede del Dazio imperiale e venne ampliato nel 1909. Nel corso dei

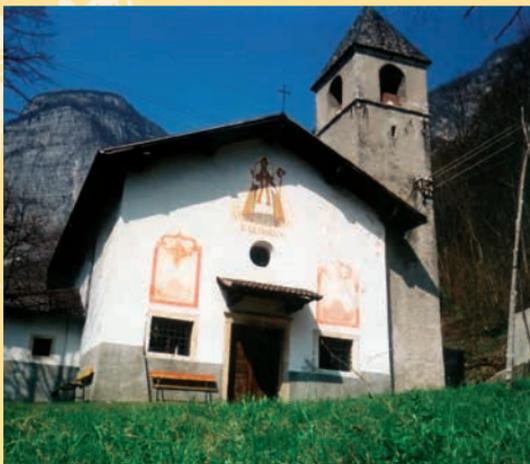
anni venne però gravemente danneggiato. Oggi, dopo il suo restauro, lo possiamo ammirare in tutta la sua severa bellezza.

La chiesa di S. Uldarico La leggenda narra che il vescovo di Augusta, Uldarico, intraprese nel 971 un lungo viaggio in Italia; percorse la vecchia via Claudia e giunse in Tesino, passando per Feltre. Giunto ormai stanco nei pressi di Grigno, il vecchio vescovo vi morì nel 973.

A ricordo del suo passaggio, le popolazioni di Grigno e Tesino costruirono una piccola cappella sul *colo del Vito*, in fianco sinistro del Grigno, in posizione contrapposta al castello, arroccato sull'altra sponda.

La chiesetta fu restaurata nel corso del XVII sec.

Un restauro successivo, 1824, fu realizzato con il contributo degli abitanti del Tesino (una scritta latina sulla parete interna ricorda l'avvenimento).



La decorazione a fresco del prospetto principale è ottocentesca: S.Uldarico nel timpano sopra la finestra a occhio; festoni floreali con scritte in latino decorano i lati della medesima finestra. Il portale, architravato, è protetto da un tettuccio ed è affiancato da due finestrelle inferriate. Il campaniletto ha la cuspidate coperta di scandole e banderuola sommitale.

L'abside è pentagonale con due finestre a ogiva.

La chiesetta è molto amata dalle comunità locali ed è meta di frequenti processioni in occasione di siccità o altre calamità.

Oggi la si raggiunge in processione a seguito del voto fatto il dodici marzo 1944, durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.



La vecchia chiesa di S. Giacomo Maggiore

La chiesa, d'impianto medioevale (Sec. XIV), ha subito nel corso della sua storia numerosi rimaneggiamenti, in particolare durante il Cinquecento e il barocco. La facciata maggiore, a salienti, si affaccia sulla *Contrà*, l'odierna via V.Emanuele III, ed è partita, nell'elemento centrale a tim-

piano, da quattro lesene. Queste ultime incorniciano il portale a sesto acuto di pietra rossa, a sua volta contenuto in uno, più ampio, di calcare bianco, d'epoca trecentesca.

All'interno sono di notevole pregio dei cicli d'affreschi di epoca gotica e seicentesca e le belle colonne tardo quattrocentesche.



Oggi, un sapiente restauro sta riportando all'antico splendore la chiesa nel suo complesso, recuperandone in particolar modo i preziosi dipinti.

Il campanile, opera di maestranze lombarde, riporta sulle pietre dello zoccolo la data di costruzione, 1625. la cuspide è ricoperta di scandole.

La nuova chiesa di S. Giacomo Maggiore e S. Cristoforo La nuova chiesa parrocchiale di S. Giacomo, è stata edificata nel 1933 in stile basilicale, su progetto dell'architetto



G. Tiella di Rovereto. Sorge sul breve rialzo solatio d'un cumulo di frana, là dove sorgeva una cappella dedicata alla Beata Vergine e a S. Giuseppe (benedetta nel 1757), ai piedi del sasso Rosso. Nel portico ci sono due statue provenienti dall'altare maggiore della vecchia chiesa, dello scultore Antonio Giuseppe Sartori (1714-1782), l'interno a tre navate, è stato dipinto a fresco da Lucillo Grassi di Storo (1946). Le sei statuette in bronzo sull'altare maggiore sono opera di G. Romagnoli e W. Marini.



La chiesa di S. Antonio da Padova a S. Brigida e il suo campanile - Tezze

L'antica chiesa fu edificata nella prima metà del Seicento nel luogo in cui era posto un capitello. In data 8 ottobre 1775, giorno di S. Brigida, l'arciprete di Tesino presenziò alla prima benedizione e consacrò la chiesa a S. Antonio da Padova e S. Brigida, protettori della Rettoria. Ma l'edificio si doveva in seguito rivelare insufficiente a contenere i fedeli del paese che era in netto aumento demografico, ed in data 1924, vi si celebrarono le ultime funzioni religiose. Oggi la chiesa, sconsacrata, è diventata sede del Teatro.

"Il popolo di Tezze, aiutato da pochi osta-

colato da molti, colle sole forze della religione, del lavoro, del sacrificio, fabbrica la Sua Chiesa nel nome del Signore. 17 giugno 1923."

queste parole del prof. Don Angelo Gonzo costituiscono il testo della pergamena, che chiusa in un bossolo di bomba, venne murata a 50 cm dall'angolo di sud-ovest della nuova chiesa, nel giorno della posa e benedizione della prima pietra. L'edificio in stile neoromanico è su progetto dell'architetto Ettore Sottsass. L'interno è a tre navate sostenute da 8 colonne cilindriche. La decorazione interna, (quanto rimane ormai, dopo i numerosi rimaneggiamenti avvenuti nel 1966) è del pittore Luigi Bonazza (1929). I rilievi





in rame sulla facciata principale sono opera di Marcello Gasperini e Marcello Celli (1949).

Nella chiesa vennero trasferiti alcuni degli arredi più significativi della vecchia parrocchiale, come l'altare maggiore del 1720 di Guglielmo Montin, l'altare della Madonna del 1860 e l'altare del S. Cuore del XVII sec.

L'acquasantiera di destra, reca sul basamento la data 1691 e fu trovata nel 1908 durante lo scavo per la linea ferroviaria, assieme ai resti della vecchia chiesetta di S. Giorgio, che la leggenda vuole distrutta da una frana; sul luogo ora c'è un capitello con il rilievo di S. Giorgio.

Il campanile venne eretto da operai del paese nel 1838; 35 anni dopo nel 1873, un incendio ne distrusse la cupola e

fuse le campane. L'allora Rettore don Carlo Hellweger non si perse d'animo : recuperati i resti fece rifondere le campane dalla ditta Colbacchini di Trento e con l'aiuto dei paesani si rifece la cupola. Durante la prima guerra mondiale essa subì rilevanti danni, per cui fu rifatta in cemento nel 1920 con una forma del tutto nuova. Delle tre campane esistenti prima della guerra, le due maggiori furono portate via dai soldati austriaci, della grande non si seppe più nulla, la mezzana invece, finita la guerra, fu ritrovata ad Innsbruck, riportata a Tezze e rimessa al suo posto.



La cappella della Madonna Immacolata - Grigno, edificata per tener *copertura e decoro* alla statua posta in loco dopo la disastrosa alluvione del 1882.

La Cappella di S. Rocco - Tezze, dove a pochi passi da questa sorgeva il cimitero detto "dei colerosi" perché vi furono sepolte 16 vittime del morbo che nell'agosto del 1836 e nell'agosto del 1855 colpì anche la nostra popolazione.

La chiesa di Maria Ausiliatrice - Martincelli, costruita dopo l'alluvione del 1966 su disegno dell'Ing. Busana, all'interno Via Crucis (1973) e una Pala (1977) di Orlando Gasperini.

La chiesetta della Madonna Pellegrina - Serafini, edificata nel 1949 a compimento del voto fatto nel 1944 per la protezione dagli eventi bellici.





Studi di interesse naturalistico

I Biotopo del Fontanazzo Fino a non molti decenni or sono l'intero fondovalle della Valsugana era punteggiato da paludi più o meno vaste create dall'incessante divagare del corso del Fiume Brenta. Oggi l'antico paesaggio è ormai testimoniato solo dalla presenza di poche zone umide assediate dall'invadenza dei coltivi, che proprio in relazione alla loro rarità rappresentano gli ultimi ambienti di vita per molte specie della flora e della fauna.

Il Biotopo "Fontanazzo", che è una di queste preziose zone, si trova sul fondovalle della Bassa Valsugana presso il paese di Selva di Grigno.

Il tratto di valle in questione colpisce per la sezione trasversale nettamente ad "U", con pareti rocciose strapiombanti su entrambi i versanti e la tipica morfologia delle valli di origine glaciale, conseguente all'azione di scavo esercitata dai ghiacciai durante il periodo quaternario, terminato circa 15.000 anni fa. L'intera area del Biotopo insiste su depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e finissimi limi. Questi materiali, trasportati e successivamente qui depositi dal Fiume Brenta nel corso dei millenni, hanno colmato il fondo dell'ampia valle ad "U".

Uno tra i maggiori motivi di interesse naturalistico del Biotopo Fontanazzo è costituito dal suo particolare sistema idrico: la zona protetta infatti comprende alcune importanti sorgenti di fondovalle che sono in diretta comunicazione con il com-



plesso carsico delle grotte della Bigonda e del Calgeron (uno tra i maggiori d'Italia), grotte che si aprono sul versante destro della valle, a poca distanza dal Biotopo. Il reticolo sotterraneo delle grotte raccoglie le acque derivanti dalle precipitazioni sull'altopiano soprastante; tali acque riemergono attraverso i depositi alluvionali nella zona del Biotopo dando origine alle



sopra citate sorgenti. La rapidità del deflusso permessa dalla rete sotterranea è testimoniata dal fatto che le sorgenti di fondovalle possono entrare in azione già 24 ore dopo le precipitazioni sull'altopiano. La tarda primave-

ra rappresenta il periodo di massima portata, in coincidenza con lo scioglimento delle nevi in montagna. Questi fenomeni di risorgiva determinavano in passato il perenne ristagno delle acque sull'intera area del Biotopo. Gli interventi di bonifica intrapresi a partire dal 1950, con lo scavo di canali di drenaggio e la canalizzazione dei rivi, unitamente all'abbassamento della falda idrica dovuto all'estrazione della ghiaia nel Fiume Brenta, hanno determinato il prosciugamento quasi totale della zona portandola alla situazione attuale.

Il Biotopo si presenta assai vario dal punto di vista ambientale, comprendendo lembi di bosco ripariale, prati, coltivi, il fiume e il greto fluviale, oltretché corsi d'acqua minori. Il bosco ripariale, composto da ontano nero (*Alnus glutinosa*), ontano bianco (*Alnus incana*) e salice bianco (*Salix alba*) è la componente di vegetazione più caratteristica del Biotopo e forse la più preziosa. Nel fitto della vegetazione trovano possibilità di rifugio, alimentazione e riproduzione numerose specie di Uccelli e Mammiferi.

Il Fiume Brenta, per il tratto compreso nel Biotopo, presenta interessanti condizioni di naturalità. La sponda destra per un

buon tratto è priva di argini artificiali e l'azione di deposito ha permesso la formazione di un ampio greto, frequentato da varie specie di uccelli di ripa, tra cui i rari corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*); anche il maestoso airone cenerino (*Ardea cinerea*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e lo splendido martin pescatore (*Alcedo atthis*), frequentano assiduamente il corso d'acqua.

informazioni tratte dal sito www.provincia.tn.it/areeprotette

Biotopo Resenzola L'ambiente della "Sorgente Resenzola", alla sua confluenza con il Brenta, all'altezza di Belvedere di Grigno, è caratterizzato da piccoli canali naturali che si snodano nel bosco igrofilo che segna il percorso della via d'acqua. Siamo in presenza di un territorio "acquatico" assai caratteristico e dalla natura ancora selvaggia, al limite dei campi coltivati di Belvedere, già proposto come ampliamento del biotopo di interesse provinciale denominato "Sorgente Resenzola"; questa ricchezza di piante acquatiche, la presenza dei canneti che delimitano i canali dell'acqua limpida, il bosco igrofilo che segna in maniera inconfondibile il territorio, ne fanno un'oasi naturalistica, ricca di fauna acquatica. Né mancano in tale contesto, i segni dell'opera dell'uomo come il piccolo fabbricato denominato "Molino dei Meni", edificio che assume importanza non tanto per le proprie caratteristiche di rustico agricolo quanto per il contesto ambientale e paesaggistico in cui è inserito, con le sue canalizzazioni in simbiosi con il paesaggio e come esempio di antico sistema produttivo di cui si sta perdendo la memoria.

da "Il Trentino dei beni ambientali" Provincia Autonoma di Trento, 2002





Le grotte della **Bigonda** e del **Calgeròn - Selva**

Il 28 febbraio 1952, alcuni giovani di Selva, in cerca di acqua potabile per realizzare un acquedotto, scopersero, dopo una serie di coraggiosi tentativi, le grotte della **Bigonda** sulle pendici del Col del Léver. L'imboccatura è posta a quota 400 m, a circa 20 minuti di cammino dall'abitato di Selva. La natura geologica del terreno

è costituita da formazioni di Dolomia del Trias superiore. Secondo la leggenda, il laghetto dava ricetto a un drago, altre tradizioni aggiungono che dei pezzi di legno buttati nelle acque della Bigonda furono trovati successivamente nella laguna di Venezia.

Lo sviluppo complessivo della grotta (ad aprile 2002) è di oltre 27 km.

Il 21 marzo 1952 un'altra grande caverna fu scoperta da Eraldo Marighetti e amici, sovrastante Selva, a quota 450 m. sulle pendici nord del Col del Vento. La grotta del **Calgeròn** o grotta G.B Trener. Come quella della Bionda è dovuta ad erosione, è di più difficile accesso della prima, tranne la parte iniziale, bellissima, caratterizzata da una serie di candide concrezioni a vaschetta, simile a una scalinata pietrificata con un limpidissimo laghetto ad ogni scalino.

Per poter visitare le grotte è indispensabile contattare il Grup-



po Grotte Selva, perché per problemi idrologici le visite possono essere programmate solo da dicembre a fine febbraio. Visite al di fuori di questo periodo possono essere concordate con il Gruppo solo in casi eccezionali.



La Marcèsina Il comune di Grigno possiede un vasto territorio, con ricchi boschi, sui monti dei Sette Comuni Vicentini. Lo acquistò – scrive il Montebello – nel 1261 dopo la morte di Ezzelino III da Romano (m. 1259) a cui tutta Marcèsina apparteneva. In seguito

per ragioni di confini *nacquero le lunghe, feroci e precipitose controversie*. L'eco delle secolari lotte diede luogo a fiorire di leggende, di tradizioni e di racconti popolari. La croce rossa tra i colli, dello stemma del Comune di Grigno alluderebbe al sangue versato per il possesso dei monti di Marcèsina. L'ambiente dell'intera piana, è di notevole interesse paesaggistico e naturalistico, oltre all'importanza archeologica assunta con la scoperta di Riparo Dalmeri.

La zona è pure attraversata dai 29 cippi (il trentesimo è presso i Martincelli),



numerati (uno è mancante) eretti nel XVIII secolo (1776) che delineavano il territorio tra l'Impero e la Serenissima.

All'Altipiano si accede per la strada Primolano-Enego e dista circa 45 km oppure dal fondovalle per la faticosa, antica mulattiera della Pertica (circa 4 ore di cammino), o per il sentiero delle Traversade (Tezze, per Frizzòn, Val d'Antenne, Val Bruta).



Agenda

Associazioni Associazione Amici Trentini Adozioni Internazionali e Adozioni a Distanza - Via Ponte Brenta, 12 Tezze – 0461779595 * Associazione Pescatori dilettanti – Loc. Martincelli, 1 Tezze * Associazione musicale Più che Abbastanza – Via Nazionale, 18 Tezze * Associazione Salix Alba Tutela e conservazione ambientale – Via S. Rocco, 23 Tezze * Circolo Comunale Pensionati e tempo libero – Via S. Rocco, 16 Tezze / Circolo Pensionati S. Giacomo – Via Gere, 3 Grigno * Club Pianello – Loc. Martincelli, 6 Tezze 0461779634 * Ente Colonia Barricata – Loc. Masi Ornè, 41 Tezze * Gruppo ANA Grigno – Viale Trento, 18 o / Gruppo ANA Tezze – Via S. Rocco, 15 / Gruppo ANA Selva – Loc. Selva * Gruppo Donne Grigno Tezze – Via Gere, 6 Grigno * Gruppo Grotte Selva – Loc. Selva, Grigno – 0461765443 * Pro Loco Grigno – Via Vitt. Emanuele, 144/a Grigno – 0461 65294 www.prolocogrigno.it * Pro Loco Tezze – Via Masetto Vecchio, 23 Tezze – 0461769185 * Sci Club Tezze – Via Stefani, 1/a Tezze * U.S. Ortigara Grigno – Via Vitt. Emanuele, 174 Grigno www.ortigara.it

Impianti sportivi: Campo sportivo a Grigno – Campo da tennis a Tezze – Palestra di roccia Grigno.

Servizi Ambulatorio Grigno, 0461775565 - Ambulatorio Tezze, 0461769231 * Biblioteca Comunale, Via N. Sauro, 23 Grigno – tel 0461765414 / fax 0461765340 e-mail: grigno@biblio.infotn.it * Cassa Rurale della Bassa Valsugana – Fil. Di Grigno, 0461765115 / Fil. Di Tezze 0461769128 * Farmacia – P.zza ante, 14 Grigno – 0461775571 * Istituzione Casa di Riposo, Via Vitt. Emanuele, 131 Grigno – 0461775579-765118 * Municipio, P.zza Dante, 15 Grigno – tel 0461775111 / fax 0461775130 * Parrocchia Grigno Tezze – 0461765109 * Scuola Elementare Grigno, Via C. Battisti, 23 0461765157 - Scuola Elementare Tezze, Via Nazionale, 4 0461769159 * Scuola Materna Grigno, V.le Trento, 7 0461765267 - Scuola Materna Tezze, Via G. Marconi

– 0461769192 * **Scuola Media S. Fante**, V.le Trento, 2 Grigno
– 0461765202 * **Stazione Carabinieri**, Via Vitt. Emanuele, 160
Grigno – 0461765123 * **Ufficio Postale Grigno**, 0461765114 – **Uf-
ficio Postale Tezze**, 0461769103 * **Ufficio Recapito Tezze**, Via
Nazionale, 14 – 0461779631 * **VVFF Grigno**, 0461765140 – **VVFF
Tezze**, 0461769150.

ESERCIZI: Abbigliamento di Rizza' Mercede, Via Vitt. Emanue-
le Grigno * **Agritur Vecchio Confine** Loc. Martincelli, 4 Tez-
ze – 0461769336 * **Albergo Conca d'Oro** P.zza Dante, 1 Grigno –
tel 0461765126/765430 fax 0461775544 * **Albergo Ristorante da
Remo** Via Masetto Vecchio Tezze – 0461769190 * **Alimentari** di
Stefani Renata, Loc. Masi Ornè, 49 Tezze – 0461779620 * **Alimen-
tari Tabacchi Giornali** di Minati Roberta, Via Vitt. Emanuele,
101/a Grigno – 0461765333 * **Alte Stube alla Lanterna** Ristoran-
te Pub, Loc. Palù, 16 Grigno – 0461769152 * **Bar da Toni** Via don
A. Gonzo, Tezze * **Bar Ristorante Al Pescatore** Loc. Maso Tollo
Grigno 0461765148 * **Bar S. Giorgio** Via Nazionale, 42 Tezze –
0461769462 * **Bar Serafini** Loc. Serafini, 2 Grigno – 0461769157
* **Bar Sport** Via Vitt. Emanuele, 142 Grigno – 0461765222 * **Bar
Stazione** Via Nazionale Tezze – 0461769194 * **Caffè Italia** di
Meggio Renata, Via Vitt. Emanuele Grigno – 0461765444 * **Fa-
miglia Cooperativa** – Grigno 0461765188 / Tezze 0461769145
* **Fioreria Floricoltura** di Stefani Mirko, Zona Industriale, 10/a
Grigno – 0461775551 * **Frutta e verdura** di Delucca Elisabetta,
Via Vitt. Emanuele, 16 Grigno * **Macelleria** di Meggio Roberto
e C., Via Vitt. Emanuele, 98 Grigno – 0461765135 * **Minimarket**
di Stefani Clara, Via Nazionale, 14 Tezze – 0461769175 * **Pub al-
l'Aquila** Via Nazionale, 18 Tezze – 0461769101 * **Parrucchiere
Uomo Donna** di Minati Ermanno, Via Vitt. Emanuele, 114 Gri-
gno – 0461765351 * **Parrucchiere** Voltolini Bruno, Via F. Filzi, 5
Tezze – 0461769172 * **Rifugio Alpino Barricata** (m. 1380) Loc.
Marcèsina – 0461765139 * **Salone donna 2000** di Gonzo Vero-
nica, Via Vitt. Emanuele, 48/a Grigno - 0461765477

Feste **Maccheronata** a Tezze (febbraio) * **Marendola alpina** a Prà Minati, Tezze (7a di Pasqua) **Festa del voto** 1945 a Tezze (1 maggio) **Festa del pesce** a Prà Minati (1 maggio) * **Su e dò par el Masaròn** a Pianello (3a settimana di maggio) * **S. Antonio da Padova** a Tezze (13/6) * **S. Uldarico** a Grigno (la domenica di luglio) * **Festa della Madonna del Carmine** a Selva (3a domenica di luglio) * **S. Giacomo** a Grigno (25/7) * **Festa della Montagna in Barricata**, Marcèsina (1 domenica di agosto) * **Festa degli Alpini** in Parolota (4 domenica di agosto) * **Festa della Bicicletta** a Prà Minati Tezze (2a domenica di settembre) * **S. Brigida** a Tezze “**festa del sènelo**” (2a domenica di ottobre) * **S. Lucia in piazza** a Tezze (12 dicembre) * **Nadale soto i porteghi** a Grigno (3 sabato di dicembre).

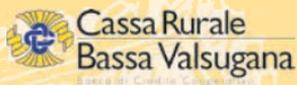
Mercati Il giovedì a Grigno; il venerdì a Tezze.



Si ringraziano

ALBERGO CONCA D'ORO
ALBERGO RISTORANTE DA REMO
CABOT ITALIANA spa divisione plastica
CASEARIA MONTI TRENTINI spa
CLUB PIANELLO
GASPERINI SORELLE snc lavorazione artistica rame
MEGGIO ROBERTO e C. snc macelleria
MINATI ROBERTA alimentari tabacchi giornali
NEROBUTTO TIZIANO & FRANCESCO pitture edili
O.M.G.A. spa costruzione macchine per legno
PRO LOCO GRIGNO
PRO LOCO TEZZE

CASSA RURALE DELLA BASSA VALSUGANA



28

GRIGNO
VALSUGANILE

grigno
TASCABILE



